

OMELIA ALLA SANTA MESSA IN SUFFRAGIO
DEGLI ALPINI MORTI IN AFGHANISTAN

Gianmarco Manca, Sebastiano Ville, Marco Pedone, Francesco Vanozzi (brigata «Julia» del 7° Alpini) che da Belluno erano in Afghanistan nell'impegno internazionale di sicurezza, uccisi nella strage di un agguato che fa crescere sempre più lo sdegno contro ogni forma di terrorismo.

Desideriamo con questa celebrazione dare a voi, Alpini, l'abbraccio affettuoso e commosso come di una grande famiglia.

In questa Santa Messa di suffragio per i nostri quattro alpini, per tutte le altre vittime, siamo spiritualmente uniti dei funerali celebrati a Roma questa mattina, presenti le massime autorità della provincia, nella preghiera con i loro familiari che è continuata nelle città di origine dove sono stati accompagnati per la sepoltura da comandanti di Belluno e di altre provincie venete, da varie rappresentanze e dal cappellano militare.

I nomi di battesimo saranno ripetuti durante questa celebrazione. Le parole dell'Apocalisse, che abbiamo ascoltato, dicono come, dal momento del battesimo in poi, questi nomi sono scritti sul palmo della mano di Dio e nel passaggio da questa, alla vita che li fa riposare dalle loro fatiche, «**le loro opere li seguono**». Queste opere, che sono costate fatiche, sacrifici e tremendi rischi sempre incombenti, vengono riprese con molte parole. Vogliamo sperare che queste, in tutti gli ambienti, pongano i fatti nel dovuto rilievo. Vogliamo pregare perché i criteri di tutte le considerazioni siano a protezione della vita, della persona umana, della libertà e della pace. Fiorisca in tutti il desiderio di armare la ragione al di là di ogni emotività, per il bene di tutti.

«Padre, voglio che quelli che mia hai dato siano anch'essi dove sono io, perché **contemplino** la mia gloria... L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». Noi battezzati in Gesù Cristo siamo destinati a una gloria che è diversa da quella appariscente che pur va tributata quando il sacrificio della vita è come quello dei nostri alpini. Ci sono i riconoscimenti doverosi, ma soprattutto ci sono quelli misteriosi che il Signore assicura assumendoci nel suo amore e nella sua gloria.

È Lui infatti che conosce le intenzioni più intime e i desideri più nascosti, che comprende l'oblatività nel servizio verso popolazioni a rischio, che spinge e sostiene l'amore reciproco e la collaborazione con superiori e commilitoni.

Anche noi, popolazione di Belluno e provincia, siamo chiamati a partecipare fattivamente a questa gloria misteriosa che può inondarci l'animo. Prima di tutto con una vicinanza di apprezzamento e di sostegno verso gli alpini che sono a pericolo in queste terre. Poi imparando sempre di più ad accogliere e affratellarci con militari e le loro famiglie che vengono qui da ogni regione d'Italia portandoci calore e collaborazione. Infine continuando a collaborare a quella realtà che ha visto istituzioni ed enti costruire e avviare in Afganistan la clinica denominata «Belluno-Kabul», con un progetto che ci fa partecipare con responsabilità e generosità alla costruzione del futuro di quella nazione.

In questa assemblea di persone, accogliendo la Parola eterna di Dio e facendoci sensibili nella preghiera voglio esprimere a nome della diocesi di Belluno-Feltre e di tutta la Chiesa, l'apprezzamento, l'amore e la riconoscenza.